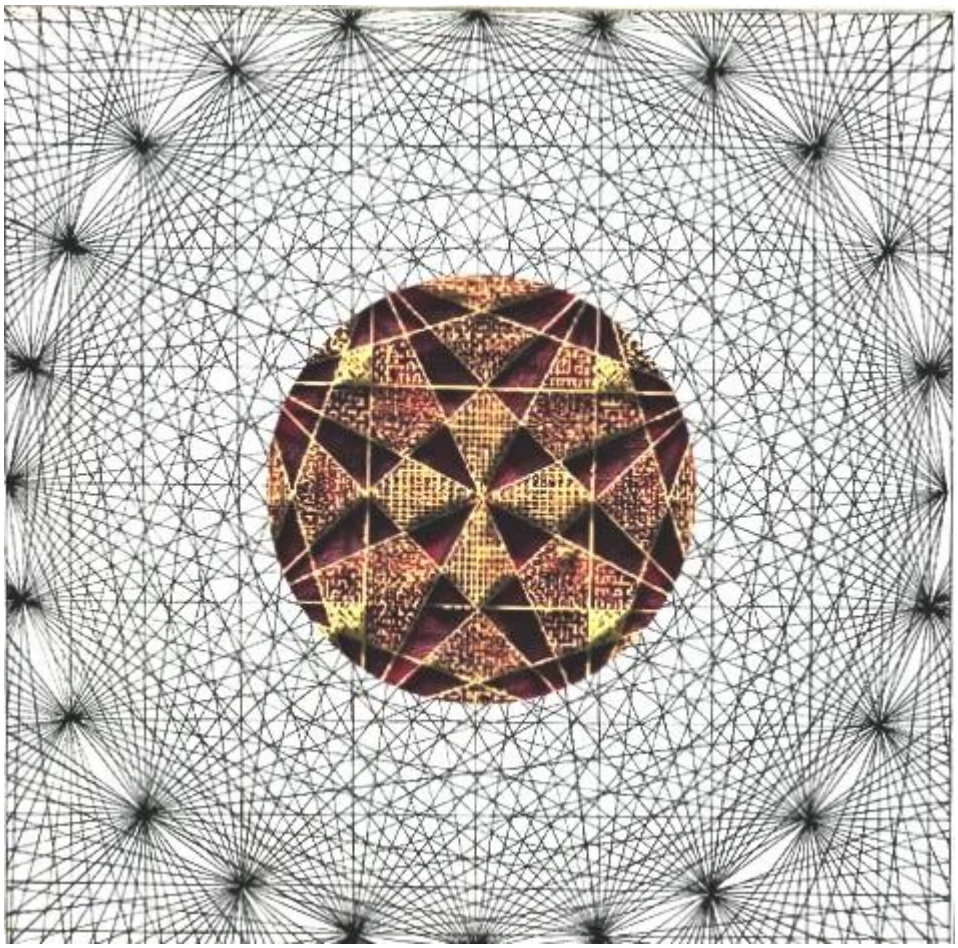
Συμμετρια
RIVISTA ON-LINE



N.6 – Gennaio 2011

In Questo Numero:

Ermetismo iconografico in ambito Cristiano
(di Claudio Lanzi)

Selezione di articoli, commenti, riedizioni, estratti e segnalazioni relative alle attività di Simmetria.

La rivista on-line, agile e di poche pagine, si affianca alla rivista cartacea di Simmetria, ha lo stesso comitato direttivo ed editoriale e sviluppa temi particolari, prescelti fra quelli di maggiore interesse fra i nostri lettori. Ha un carattere aperiodico e viene inviata gratuitamente a tutti i soci ed amici che ne facciano richiesta.

SIMMETRIA Associazione Culturale - Via Muggia 10 – 00195 Roma e-mail: info@simmetria.org

Nel terzo centenario della nascita di Raimondo De Sangro, Simmetria ha voluto promuovere un incontro teso a ricordarne la figura e a rappresentare alcuni aspetti dell'ambiente culturale che lo ha preceduto e seguito. Il convegno si è svolto nell'Aula Magna di Via Pietro Cossa, a Roma il 4 Dicembre 2010.

Invece di pubblicare gli atti come avvenuto per precedenti iniziative, abbiamo deciso di far confluire le varie relazioni in contesti differenti. Ad esempio quella a seguire è la succinta relazione del sottoscritto su alcuni aspetti dell'iconografica alchemica in ambito religioso. La relazione di Paolo Galiano è invece approdata nel suo testo dedicato al principe di San Severo. Le altre tre relazioni diventeranno articoli di prossima pubblicazione.

Viviamo in un mondo in cui tutti parlano di Ermetismo e di Alchimia, quasi fosse un argomento semplice e comune. Ma l'ermetismo è la scienza di Hermes, il dio enigmatico con la verga alata, e l'alchimia è una particolare scienza (diciamo specializzazione) all'interno dell'Ermetismo. Due cose complesse e delicate. Sono sempre state scienze per pochi e sempre lo saranno in quanto non hanno, apparentemente, un'applicazione pratica, utilitaristica, che non sia altro che la conoscenza e trasformazione di se stessi. Il miraggio dell'oro è stato forse quello che ha maggiormente nascosto i veri significati della dottrina ermetica e di quella alchemica. Ma cercare l'oro non è da tutti. Le fasi dell'Opera, così come descritte nei testi degli autori, soprattutto seicenteschi e settecenteschi di cui si è parlato nel convegno, rappresentano un viaggio nella caverna umana, prima che nell'universo delle trasmutazioni chimiche. Il premio, le nozze, i leoni, gli animali allegorici, il compost, la prima materia e la Materia prima, e tante altre allocuzioni del mondo ermetico, hanno un potente significato simbolico, che impregna la vita del cercatore medievale e di quello rinascimentale (anche se con una grande distanza di linguaggio fra l'uno e l'altro), sia che si trovino nel chiuso delle celle monastiche come nei laboratori pieni di forni e alambicchi. E, ovviamente, tale ricerca, che innanzitutto è ricerca spirituale, è ricerca della medicina Dei, e, in seconda battuta, della salvezza o addirittura dell'immortalità;essa riempie i luoghi dove maggiormente si esercita la ricerca spirituale, vale a dire i monasteri, le abbazie, le cattedrali e alcuni palazzi nobiliari.

Ermetismo iconografico in ambito Cristiano

di Claudio Lanzi

Questa breve relazione tratterà un aspetto particolare…nel particolare. E' infatti talmente vasta l'iconografia simbolico ermetica all'interno della tradizione *cristiana*, che, normalmente, si affrontano con prudenza, alcuni argomenti in modo isolato, come ad esempio i bestiari, o i simboli alchemici, o le geometrie zodiacali, ecc.. In queste note, che ci proponiamo di svolgere in modo semplice e accessibile, cercheremo invece di fare un rapido excursus "trasversale", al fine di ricordare come la maggior parte delle ricerche dottrinali e sperimentali sulla tradizione ermetica, siano avvenute proprio nell'ambito dei monasteri cristiani, soprattutto perché gli stessi hanno rappresentato i luoghi in cui la cultura classica è stata difesa e conservata, oltre che assorbita e interpretata in chiave "religiosa".

L'universo alchemico ermetico presente in una cattedrale o in un monastero è talmente imponente da lasciare sconcertati.

Il discorso di coloro che, sia in ambito "laico" che religioso, rifiutano (facendo di tutta un erba un fascio) la presenza di un esoterismo cristiano, di un ermetismo e di un complesso simbolismo architettonico, musivo, glittico, statuario, all'interno dell'exoterismo e della liturgia cristiani, lascia interdetti.

Mi rendo conto che la parola "esoterismo" è diventata impronunciabile, nel senso che, purtroppo, si include in tale termine tutta la paccottiglia new age, che appesta il mondo spirituale attuale, ma la vitalità del simbolismo ermetico cristiano è talmente potente che ha affascinato studiosi di ogni disciplina. Ovviamente limiterò per ragioni di spazio la

mia breve analisi alla presentazione di alcuni esempi in cui l'universo religioso cristiano, quello mitologico pagano, quello matematico pitagorico e quello simbolico ermetico, si intersecano in vari modi. Per ognuna delle opere che andremo a presentare ci vorrebbe una relazione a parte e un approfondimento che, per alcune opere particolari, abbiamo fatto in altre sedi.[1]

Iniziamo col dire che all'interno dei conventi, dei monasteri e, in parte, anche all'interno della funzione sacerdotale, direttamente collegata all'apparato temporale, è sempre esistita una enorme quantità di ricercatori, Benedettini, Domenicani, Cistercensi, Francescani, che si sono dedicati, anima e corpo all'Opera ermetica e, in particolare, a quella alchemica, a partire da Rabano Mauro di Magonza, da Alberto Magno ecc.. Tutti costoro hanno ereditato l'enorme patrimonio della scuola Alessandrina e della mitologia greca ed egizia, fondendolo, in seguito, con le dottrine cabalistiche, con quelle dell'esoterismo islamico-sufi e con influenze di altre tradizioni (quelle del mondo celtico, ad esempio).

Per cui possiamo affermare che la dottrina ermetica e alchemica che noi vediamo esplodere in libri, relazioni, circoli occulti, nel periodo cosiddetto "rinascimentale" e poi nei due secoli a seguire, è una particolare fusione di tante modalità rappresentative. In tali modalità alcune linee sono comuni ed altre divergono fortemente. Non tanto per discrepanze filosofiche, quanto per problemi di linguaggio. Una simpatica caratteristica degli ermetisti più famosi è stata quella di affermare… di parlare chiarissimo proprio quando usavano un linguaggio apparentemente astruso. Ovviamente ciò, con la scusa di dover difendere il "segreto" celato nelle dottrine ermetiche, ha dato spazio a schiere di falsi filosofi e autentici imbroglioni.

Poiché, come abbiamo detto, in moltissimi casi tali ricerche si svolgevano all'interno dei conventi, ma alla luce del sole, l'osmosi fra Ermetismo e Mistica, fra dottrina teologica e dottrina alchimica divenne "normale". Anzi, in molti casi la stessa Alchimia venne usata a suffragio e "dimostrazione" del perpetuarsi del processo creativo e della trasformazione delle sostanze per opera del Cristo o dello "Spirito Santo". [2]

Cambiano ovviamente nel tempo le rappresentazioni dei processi. Il simbolismo, dal Medioevo al Rinascimento e fino alla Rivoluzione Francese, diventa per così dire più "barocco". Sorgono pletore di sedicenti maghi, e soprattutto, inizia, in modo metodico il "copia e incolla", dottrina assai in voga anche ai nostri giorni, sia in ambito culturale "normale" che accademico. Nel Rinascimento, approfittando della minor diffusione delle copie stampate, si copiava manualmente dai manoscritti. Ci voleva di più, ma funzionava ugualmente. Nel '400 un grande "copista" fu sicuramente il famoso Pacioli e nel 500 lo fu Giordano Bruno che fece dei "copia e incolla" clamorosi con l'opera di Agrippa e di Lullo.

Ma a parte questi "vezzi" in cui sono caduti in moltissimi, rimase integro un corpus iconografico generale, in cui le cosiddette fasi dell'"OPUS" vennero consolidate. Ma poiché le terminologie alchemica così come quella ermetica sono vastissime e spesso contraddittorie, non è sempre facile distinguere gli autentici "iniziati" da coloro che si copiavano semplicemente gli uni con gli altri.

Fanno eccezione coloro che…al di la delle parole, passavano ai fatti. Cioè coloro che attrezzavano un reale laboratorio ed operavano con le sostanze, chiusi per mesi, a volte per anni, tra i loro forni, alla disperata ricerca di una omologia fra la realizzazione "metallurgica" e quella spirituale. Nei circoli ermetici non è che fosse così frequente che qualcuno riuscisse realmente a fabbricare l'oro e quando ciò accadeva (vedi le clamorose operazione presso il Marchese di Palombara e i circoli di Cristina di Svezia) l'evento faceva un certo scalpore e veniva comunque seguito dal dubbio e dalla perplessità.

Non tutti gli ermetisti furono alchimisti. Ma non vale il viceversa.

Se per ermetista consideriamo qualcuno che si esprime attraverso un linguaggio fortemente e rigidamente simbolico, ad indicare una direzione "realizzativa" possiamo dire che gli ermetisti veri sono

[1] V. *Ritmi e Riti; Misteri e simboli della croce;* Simmetria 2002-2008

[2] La lettura simbolica e l'apertura verso un approccio filologico assai complesso dei testi biblici avviene in modo esplicito fin dal primo secolo d.C. a partire da Filone d'Alessandria

stati altrettanto pochi degli alchimisti veri.

Anche qui, come al solito il vezzo di "apparire" ha spesso sommerso la virtù di "essere". L'Ermetismo rinascimentale e seicentesco si occupa… di tutto lo scibile.



Fig. 1

Un grande errore che ha fatto la ricerca storica ufficiale odierna (che ora sta parzialmente correggendo) nell'affrontare il mondo della scienza antica è stata nel pretendere che tale scienza fosse separata dalla religiosità, o meglio, dalla metafisica.

Nessuno "scienziato", fino a Newton, si è mai sognato di mettere in discussione astrologia e religione, e nessuno ha mai evitato di rivolgersi, innanzitutto a Dio, a Cristo o alla Vergine nelle sue opere trasmutatorie e "magiche". (Questo, che vale in ambito cristiano, è facilmente estensibile ad altre tradizioni).

Per cui quello che oggi chiamiamo Ermetismo o Alchimia un tempo era scienza e basta. Scienza da "*scire*", da *distinguere, separare, discriminare* per poi *riunificare.*

Ovviamente se pensiamo che. a partire dal 1200, in due o tre secoli si passa dalla lotta per le investiture ad una successione di attriti fra i poteri imperiali e papali, ad una serie di scismi e poi all'arrivo del protestantesimo, possiamo immaginare come, anche nella tranquillità dei conventi si tendesse ad assumere posizioni "oltranziste" di vario genere, a difesa di una linea spirituale. Insomma, anche in tali situazione poteva essere indispensabile schierarsi.

In tale contesto cercherò di proporre alcune immagini, che non seguono un senso cronologico, ma una successione che, a mio avviso, rappresenta il modo con cui la scienza ermetica si è occupata di fede e, viceversa, di come la fede ha utilizzato la scienza ermetica per esprimere le sue vette più ardue. Cercheremo di mostrare alcuni luoghi di "fede" e alcuni personaggi significativi, sempre ai limiti fra ortodossia ed eresia, ma tutti regolarmente inseriti nell'alveo che è corretto chiamare *religioso,* sparsi nell'arco di tre secoli.

Per iniziare da un esempio "clamoroso" (che mostra come la preoccupazione di schierarsi invadesse, in un certo periodo, ogni forma di studio), andiamo direttamente alla seconda metà del 600 con la *fig.1*. In essa appare uno "Zodiaco contraffatto", in quanto la rappresentazione degli dei greci, considerati perversi, omicidi ecc., non poteva stare tra le costellazioni. *Andreas Cellarius* era un maestro di latino, protestante, vissuto ad Amsterdam nella seconda metà del '600. Egli fa una vera e propria "espropriazione" zodiacale e, per esempio, sostituisce l'Orsa Minore con l'Arcangelo Michele, l'Orsa Maggiore diventa la Nave di San Pietro, Andromeda diventa la Tomba di Cristo… e così via.

Chiamare le cose con un altro nome e raffigurarle diversamente, anche in ambito politico, consente i famosi ribaltoni che tutti conosciamo. E questo forse è un esempio tra i più interessanti di come la "prevenzione" potente che un certo protestantesimo ha avuto contro la romanità, abbia radici antiche e conseguenze che arriveranno fino al giorno d'oggi.

Siamo partiti da questa curiosa immagine (che difficilmente un cattolico si sarebbe immaginato di fare) in quanto la cosiddetta astrologia-astronomia, è sempre stata la base d'ogni Ermetismo, sia per l'importanza delle ore e dei mesi che contraddistinguono la ritmica dell'universo dell'uomo medievale e rinascimentale, sia perché l'impianto astrologico è intimamente connesso alla dottrina dei metalli ed è uno di quelli più adottati e utilizzati filosoficamente, nelle più belle cattedrali fin dall'alto Medioevo.

C'è da dire che nelle residenze nobiliari, sia medievali che del cinque, sei e settecento, iconografia cristiana e pagana hanno sempre convissuto felice-

mente. Basti pensare a Palazzo Farnese a Caprarola, o alla stessa Cappella Sistina o ad alcuni altri esempi che faremo in seguito. E per il Medioevo basti pensare alla pioggia di rappresentazioni zodiacali (dal campanile di Giotto, a san Miniato (d'epoca carolingia) oppure alla allocazione nelle rappresentazioni musive di personaggi particolari, come il famoso Artù della cattedrale di Otranto.



Fig. 2

In *fig.2* siamo in compagnia del gesuita *Padre Kircher:* La figura è tratta dalla *Musurgia universale*, ispirata dalle descrizioni di Severino Boezio. In alto appaiono i 9 cori angelici, in mezzo la musica mondana (la sfera è al centro), sotto, appare la *musica instrumentalis* di Pitagora che è già una proiezione omologica delle altre due. Pitagora, secondo la tradizione, appare intento ad ascoltare i fabbri e quindi a "scoprire" le leggi d'ottava. I fabbri battono i loro magli dentro un padiglione auricolare bronzeo. Fabbri particolari, dunque[3].

[3] *Ritmi e Riti* op.cit.

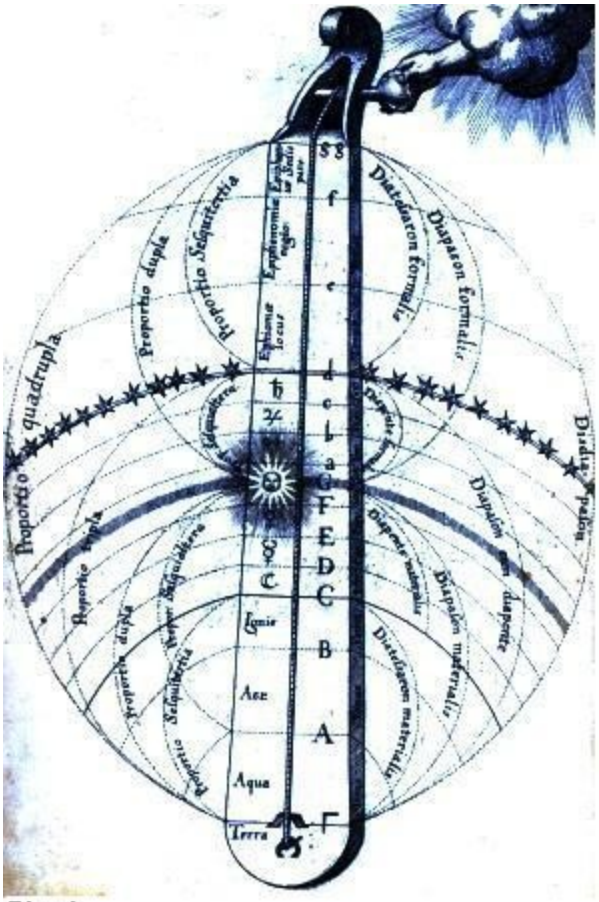
In *fig.3* siamo ancora con Kircher, Questa volta il testo da noi prescelto è l'*Ars Magna Lucis*. Il discorso della luce e delle luci ritornerà prepotentemente con Raimondo De Sangro nel testo dedicato da Paolo Galiano a questo argomento, pubblicato da Simmetria. Il disegno Kircheriano è ispirato da *Marziano Capella*. Il serpente vitale attraversa le nove sfere celesti abbinate alle nove muse La triplice testa è abbinata alla Trinità e alle tre dimensioni dello spazio, e alle tre modalità del tempo.



Fig. 3

C'è da notare che questa storia del serpente, che determina i rapporti antropometrici del micro e macrocosmo, è molto comune in Oriente ed Occidente. Se relazioniamo la teoria dei chakra a quelle kabalistiche e alla antropometria presente in moltissimi trattati alchimici, vedremo che al di là di possibili contatti storici fra i due mondi e le due filosofie, la rappresentazione simbolica ha più tratti convergenti che divergenti e che probabilmente i due "sistemi" rappresentativi si sono sviluppati in modo totalmen-

te indipendente.[4]


Diapason formalis
Diapason materialis
Diapason cum diapente
Diapason cum diapente
Diapason quadrupla
Proportio dupla
Proportio Sesquitertia
Proportio Sesquialtera
Proportio Superbipartiens
Proportio Superbipartiens
Proportio Superbipartiens

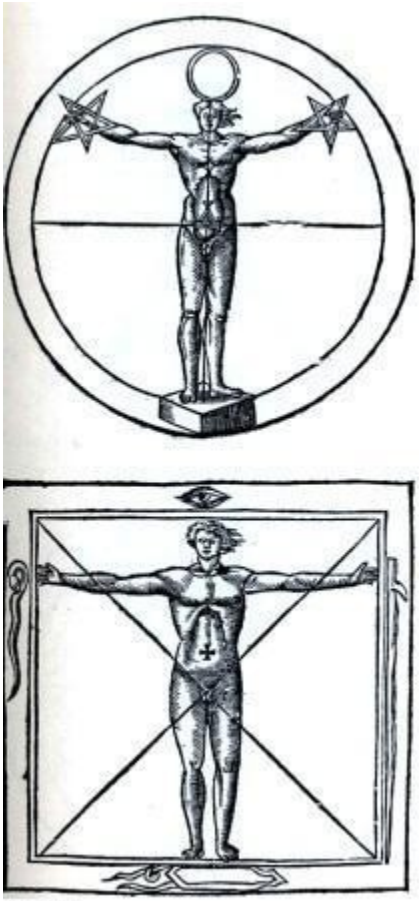


Fig. 6

Tale aspetto è altresì evidenziato nella *fig.6* del celeberrimo Agrippa di Nettesheim (*De Occulta Philosofia*, 1500 circa). Dice Agrippa che l'uomo è *la più bella e compiuta* opera di Dio e che… racchiude tutti i numeri e le misure. Anche questa, ovviamente è una rappresentazione musicale.

Nella figura in alto l'uomo si inserisce perfettamente nel cerchio, in quella in basso nel quadrato. Questi uomini quadrati o rettangolari, con le braccia in varie posizioni, ossessioneranno l'uomo rinascimentale all'inseguimento dei canoni degli antichi a partire da quello egizio o quello di *Policleto*[6]. Teniamo presente che la misura dell'uomo non è un concetto lontano dalla "ricerca dell'uomo". Per conoscersi antropometricamente bisogna trovare una *possibilità di misura*, che attraverso la logica, oltre a fornire una spiegazione, a dare un metodo di conoscenza, fornisca un supporto alla logica medesima. E sicuramente Agrippa è uno dei maggiori esponenti della scienza e della metafisica del suo tempo.



Fig. 7

In *fig. 7* abbiamo il famoso cuore radiante su lapide marmorea di *S. Denis d'Orque*. Di questo cuore parla molto Charbonneau Lessay[7] nel suo indispensabile e fondamentale testo sul bestiario cristiano. La *Teologia chordis* trova particolare sviluppo nel periodo in cui fioriscono i circoli ermetici del '600 e del '700, in cui gli scambi tra Mistica e Alchimia sono frequenti e spesso fruttuosi.[8] E' difficile, in molti casi distinguere le espressioni di un mistico che racconta le "*trasformazioni* d'amore" che attraversa, da quelle di un alchimista che parla della trasmutazione dei metalli.

Proprio per questo lo "Spirito" e il "Mercurio dei filosofi" vengono trattati con espressioni pressoché identiche. Teniamo presente che, in questo periodo, *entrerà* in gioco la riforma luterana *per* cui ci troveremo di fronte a due schieramenti: da una parte gli alchimisti "cattolici" e dall'altra quelli "luterani". Forse i luterani ebbero vita meno facile di quelli cattolici in quanto, sicuramente, i roghi, ma soprattutto le censure, furono sicuramente maggiori

6 *Ritmi e riti*. Op. cit.

7 *Le Bestiaire du Christe*, Ch. Lessay, Desclée e Brouwer 1940

8 *La porta ermetica di Rivodutri*, A.M.Partini, C. Lanzi, ed. Med 2005

nel loro settore.

Ma i monaci e i mistici del tempo proporranno spesso temi d'indagine alchimica parafrasando la *Bibbia*: vedi ad esempio tante frasi dell'enigmatico *Rupescissa*, o di Lullo, o di mistici come Teresa D'Avila.

Il cuore-sole-oro-Cristo (ferito e radiante), in questione, è circondato, nel cerchio interno dai sette pianeti-metalli e sormontato da una croce che allude al *quaternario* degli elementi; nel cerchio esterno compaiono invece le costellazioni zodiacali. Una rappresentazione magnifica, efficace, piena di significati.



Fig. 8

Nella *fig.8* saltiamo invece alcuni secoli indietro. Ci troviamo di fronte ad una delle infinite rappresentazioni musive cosmatesche. Qui siamo all'interno di quella che possiamo definire realmente come *geometria ermetica*. I pavimenti dei Cosmati, trascuratissimi dalla ricerca sapienziale odierna, nascondono preziosissime indicazioni su cui abbiamo trattato in altre sedi. Sono un piccolo trionfo delle dottrine geometriche pitagoriche e del simbolismo cromatico che ritroveremo nella dottrina delle vetrate gotiche: *tre colori* fondamentali come le tre fasi salienti dell'Opera e, soprattutto, una strategia numerica impressionante.

Quello che vediamo in figura è l'incrocio di un nodo continuo (all'interno del quale sorgono delle stelle di vari colori). Teniamo presente che tali pavimenti, oltre che di ausilio ai percorsi liturgici, contrassegnavano ermeticamente il rapporto fra il *macrocantropo,* immaginato disteso nella chiesa, e i punti sapienziali del corpo "mistico".



Fig. 9

Nella precedente *fig.5* abbiamo fornito un esempio, ma tutti i grandi architetti dal Medioevo al '700 si sono esercitati in tali studi. Se non consideriamo che i percorsi musivi pavimentali, oltre a fornire delle chiavi geometriche per la lettura delle abbazie o delle cattedrali di cui sono il pavimento, rappresentano anche un ritmo di percorso e un canto vero e proprio, ci perderemo buona parte del senso della cattedrale stessa[9].

Nella *fig.9* lasciamo apparentemente la geometria e *torniamo* al De Sangro. Non siamo qui per raccontarne i significati della bellissima statua, studiata in molte opere anche recenti, ma per specificare che tale opera si trova all'interno della Cappella San Severo. Viene detta da alcuni "Iside velata",

[9] Abbiamo trattato più volte tale argomento in *Ritmi e Riti,* op.cit.

o Prudenza, o Pudicizia. Qui non è un problema di attribuzione, ma di far notare come determinati simboli, con alto contenuto ermetico, appaiano proprio in una cappella dedicata al culto di famiglia. Questa *Pudicizia*… che, apparentemente, pudica non è, ci ricorda il velo che ricopre la sapienza, mentre la *lapide spezzata* e il *bruciaprofumi*, richiamano la raffigurazione del basamento dove una Maddalena inginocchiata tenta di toccare un Cristo risorto, dotato significativamente di una *vanga*.



Fig. 10

Anche la Maddalena è un *addetta* ai profumi (v anche il libricino *Aromi* di *L. Virio* con la prefazione di *C. Lanzi* da noi pubblicato). Fondamentale risulta essere la funzione della quercia frondosa, che *si insinua tra le crepe* della pietra e la spacca. Ecco che un particolare "contadino-Cristo", si appresta a scavare il suolo e la frondosa quercia, spaccherà la vecchia… *lapide*.

In *fig. 10* abbiamo mostrato uno dei tanti "grilli" presenti nei fioritissimi libri delle ore, manoscritti per tutto il Medioevo e poi stampati in copie preziosissime per tutti i secoli successivi.

L'abitudine di inserire animali e figure particolari nei testi religiosi ha sempre creato delle perplessità: Come se una natura "profana" dovesse turbare la qualità sacra della lettura. In realtà è esattamente il contrario. Una serie di animali, niente affatto fantastici, ricordano all'amanuense sapiente, come al lettore accorto, che si tratta di rappresentazioni filosofiche. Siamo in una *terra di mezzo*, in un Eden in cui le raffigurazioni complesse sono tutte possibili. Gnomi, folletti, draghi, liocorni e figure a metà fra l'umano e l'animale, ricordano le possibilità della Natura e i labili confini fra i regni.



Fig. 11

Per cui un grifone come quello in figura che media la qualità terrena a quella aerea, non è affatto incongruo: nel caso specifico accompagna delle pagine sulla morte e resurrezione del Cristo.

Teniamo presente che tali libri erano spessissimo destinati alle dame. Quello di Anna di Bretagna, di cui parla il cosiddetto Fulcanelli, pare fosse accompagnato dal linguaggio "ermetico" dei fiori, non solo quelli connessi alla passione e alla vita di Cristo, ma alla "botanica" sapienziale caratteristica dell'epoca.

Assai evidente, e confrontabile con la *fig. 11*, è la famosa successione delle quattro virtù "cardinali" ai lati della tomba di *Anna di Bretagna*, e che hanno tanto interessato la "triade" Canseliet-

De Lubicz-Fulcanelli. Tale rappresentazione la ritroviamo in moltissimi altri siti (pulpiti, altari, transetti tombe, soprattutto in Italia). La *quadripartizione* virtuosa fa parte di quella numerologia sapiente che pone nel quadrato i "cardini" della *preparazione filosofica umana*. Per tale ragione, nella dottrina ermetica le Virtù non partecipano mai come esclusivo ornamento etico, ma in collegamento alle operazioni da fare sul corpo e sull'anima. Noi ne abbiamo dato qualche indicazione su altri testi.



Fig. 12

Particolarmente impegnativa, a questo proposito, risulta la *fig.12*.

Essa proviene dalla farmacia di *Trisulti*. Siamo nel 1700 e i monaci certosini in seguito sostituiti dai cistercensi, conservano tracce evidentissime sia della loro esperienza come spagirici, aromatari, medici galenici, alchimisti, che come conoscitori della *philosofia perennis*. La farmacia è un trionfo mitologico ermetico. Siamo dentro un convento e in questa immagine abbiamo proposto l'enigmatico busto di Pan sostenuto da un cippo sul quale compare il più celebre acrostico, croce e delizia di tutti coloro che si interessano dell'Ermetismo. Che Pan sia a rappresentare il paganesimo ma anche la "Natura" pare evidente, ma che trovi calorosa accoglienza in una farmacia di Frati appare altrettanto interessante.

Sulla spalla di Pan viene rappresentata una lucertola che, in genere (Proverbi, 30), richiama il cammino di colui che, camminando sulle sue mani, *è alla ricerca della luce e del sole*.[10] Sotto il basamento appare una scritta: *"Ma il cambiar di natura è impresa troppo dura*". Mentre nella parte opposta della porta appare una colonna che sorregge un'ampolla sostenuta da Pan o da un satiro, nella quale è conservato un rimedio universale. Riassumendo al massimo potremmo dire che esiste una natura su cui intervenire, che non è opera per tutti ma, per chi cerca la luce e il sole, il risultato è un rimedio racchiuso in un'ampolla sigillata.

La *fig.13* è relativa al lavoro meraviglioso del monaco olivetano *Fra Giovanni* nella sacrestia di *Santa Maria in Organo a Verona*. Siamo nel 1510. La conoscenza dei solidi platonico archimedei si associa alla conoscenza del Timeo platonico. I solidi sono, come noto, rappresentativi dei vari stati della materia, e divengono studio accurato da parte di tanti geni medievali a partire da Piero della Francesca. I monaci benedettini e olivetani, come in questo caso, si interessano delle conseguenze della interpenetrazione o della "lavorazione" dei poliedri.

Una interpenetrazione equivale ad una combinazione degli elementi e ad una loro progressiva purificazione; la smussatura o l'intervento sugli angoli può originare altri poliedri complementari o duali. Non sto qui ad entrare nella geometria (v. altri testi) [11]. Qui, il capolavoro della tarsia di fra Giovanni, ci mostra tre poliedri…*nascosti* in una madia. I due in alto sono vicini ad un turibolo e a un grappolo di vite. Quello in basso sovrasta una clessidra, tre libri chiusi, una bugia, un calice con patena e porta-incenso sovrapposti. Innanzitutto si tratta di poliedri "complessi".

[10] *Diz. Dei Simboli*: Chevalier e *Le Bestiaire du Christe* op.cit

[11] *Hermetica geometria.* A. Graziotti- Simmetria-



Fig. 13

Quello in basso è un particolare *dodecaedro stellato* vacuo mentre in alto abbiamo un *cubottaedro stellato* ed uno tronco. In alto abbiamo l'abbinamento con la vite e quindi con lo… Spirito "divino" che deve interessare il lavoro sulla pietra. In basso abbiamo la scienza della luce, il tempo, la redenzione.

Concludiamo con la *fig. 14*, tratta da una formella di *S. Zeno* e che dal punto di vista temporale precede, probabilmente, tutte le precedenti (si è incerti sul tempo della fusione della porta, che va dal 1200 al 1300).

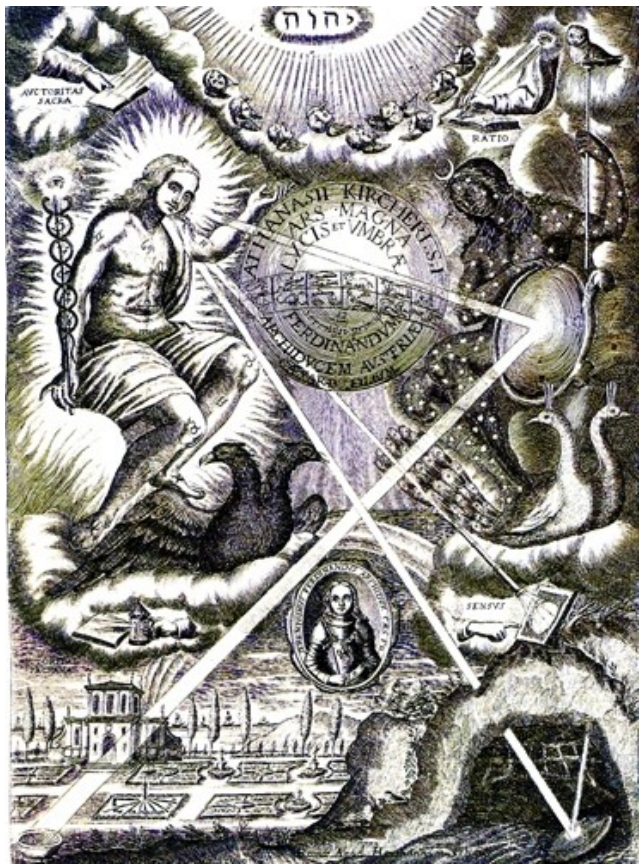
In essa è raffigurato uno scalpellino, ma forse è un *frate-architetto* (nel Medioevo non c'era particolare distinzione tra tali artisti) che sta lavorando una pietra. In realtà sta assestando un colpo secco su uno spigolo. La figura che ne risulterà dopo il colpo di martello è identica a quella raffigurata dal Durer nella sua Melancolia.

Ovviamente per entrare del merito di ognuna delle immagini che abbiamo velocemente esaminato dovremmo dedicare una lunga analisi ad ognuna di esse. Ma lo scopo di questa relazione era di mostrare fino a qual punto il simbolismo Ermetico-Alchemico sia stato da sempre connesso all'aspetto religioso e mistico. Del resto, che si parli di via secca o via umida, di gnosi o di spagiria, il fine è sempre lo stesso. La conoscenza di colui che cerca di conoscere. Se non sai chi sei, non puoi sapere nulla.

"Conosci te stesso; nulla di troppo; ottima è la misura" così come si tramanda in alcune ipotetiche epigrafi di Delfi.



Fig. 14



Dal "Lucis et Umbra" di Kircher (1665) in omaggio a Ferdinando d'Asburgo. **L'aquila bicipite asburgica sostiene il Sole-Apollo, contrassegnato dalle corrispondenze zodiacali in tutto il corpo e dalla verga sapienziale al termine della quale compare l'occhio omni-vedente. La Luna, sorretta dai colori del pavone, stellata ed accompagnata dal gufo di Diana, riflette sul suo specchio "razionale" il raggio ricevuto, e lo proietta in una piccola "coclea" sulla terra. Un secondo raggio si dirige nella specula sensibile, che a sua volta lo fa penetrare nella caverna corporea; ed infine un terzo raggio penetra lo spessore della caverna e colpisce direttamente la dimensione umana. Tale metodologia delle "riflessioni" della Luce riscopre Platone alla luce di Ficino e dei suoi amici della corte medicea.**

Condizioni per riprodurre i materiali

Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "*no copyright*", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Simmetria, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: **"www.simmetria.org"**. Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla *home page* www.simmetria.org o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.simmetria.org dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo: **info@simmetria.org** , allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.